

Tra naturale e formale il trend nel design italiano

Le biopiscine sono state oggetto di dibattito ad un recente convegno internazionale a Merano. La ricerca di soluzioni ecologicamente compatibili è uno degli obiettivi che i paesaggisti si pongono da sempre in ogni loro intervento.

di **Biagio Guccione**
guccione@paesaggio2000.it

Docente di architettura
del Paesaggio all'Università
degli Studi di Firenze

Dal 29 Settembre al 1 Ottobre si è tenuto a Merano il 5° Congresso dell'Associazione Internazionale Biopiscine sul tema "Biopiscine e Wellness". Un incontro che ha avuto un grande successo, tenuto per la prima volta in Italia per la determinata volontà della collega Anja Werner, che in questo campo è fra le più accreditate professioniste. Più di 200 partecipanti provenienti da ben 13 nazioni affollavano la grande sala "Kursaal" del Kurhaus, segno che l'interesse attorno a questo nuovo modo di realizzare le piscine provoca un crescente interesse tra i profes-



Giardino degli osservanti - Lucca.
Progettisti: Gianfranco Franchi
e Giuseppe Lunardini

Restauro del Giardino del passeggio, Lodi, Gianfranco Franchi (coordinatore A.T.P.), Gianluca Bacci, Annalisa Calcagno Maniglio, Giuseppe Lunardini, Maria Chiara Pozzana

sionisti e i committenti. "Tra naturale e formale il trend nel design italiano" è il tema che l'organizzazione di questo convegno mi ha assegnato, che qui riportiamo in sintesi. Credo che chi è interessato a questo tema potrà trovare negli atti di questo convegno materiale di grande interesse ed attualità.

Acqua e giardino sono un binomio inscindibile sia nella tradizione storica che nella pratica quotidiana. Così come lo sono il naturale ed il formale nella storia del giardino, con eguale dignità. In Italia la maturazione di questi concetti base dell'architettura del paesaggio offrono ai paesaggisti una miriade di opportunità, sorretti da una tecnica via via più ricca di potenzialità. Ma sono sempre il luogo, il sito, i segni antropici e gli elementi vegetali del paesaggio a dettare le regole nella scelta tra naturale e formale, come scriveva Olmsted già nell'800: «I due sistemi, non devono opporsi l'un l'altro. La questione non è sapere quale rappresenti l'ultima moda, ma quale dei due può, a secondo i casi, conferire il massimo della pienezza alla vita. E ciò è suggerito dalle circostanze e dalle condizioni».

Analizzando alcuni esempi recenti di piscine e giochi d'acqua realizzati in Italia, possiamo verificare quanto questi principi siano sempre validi al di là delle varie tendenze. Per esempio, a **Lucca**, la vasca rettangolare nel **giardino degli Osservanti**, progettata da Franchi e Lunardini, evoca gli in-



Acqua e giardino sono un binomio inscindibile sia nella tradizione storica che nella pratica quotidiana. Così come lo sono il naturale ed il formale nella storia del giardino, con eguale dignità.

segnamenti della storia in una rivisitazione fresca e moderna, e la geometria rigorosa degli zampilli d'acqua si fa apprezzare per una sorta di modernità familiare.

Il progetto nasce dalla necessità di realizzare un parcheggio pubblico interrato nel Centro Storico e di un parco al di sopra di questo.

L'impianto planimetrico del progetto reinterpreta in chiave contemporanea le geometrie tipiche degli orti cittadini che in epoca rinascimentale sorgevano in quest'area intorno ai conventi.

Lo stesso autore, Franchi, con altri colleghi presenta a **Lodi** un altro intervento con l'acqua, un rivolo che si sviluppa a forma di serpente ed attraversa il **Giardino della Passeggiata**. Si tratta di un intervento di restauro di un giardino che, posto all'ingresso della

cittadina lombarda, assume diversi ruoli e funzioni che qui non approfondiamo, limitandoci a sottolineare due caratteristiche che ci interessano per il nostro discorso: "Dare spazio ai giardini tematici ed utilizzare il motivo dell'acqua per un percorso a tappe... Riprogettare all'interno della geometria esistente un nuovo giardino che assolva alle nuove necessità della vita urbana e al tempo stesso presenti un nuovo interesse per i cittadini di Lodi". Stesso approccio ha tenuto nei suoi lavori Anja Werner. In lei queste due tendenze si estremizzano ancor di più quando si passa dalla piscina hard che domina come un bastione medievale nel paesaggio rurale all'inserimento naturale di una biopiscina che si

»»

> ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO <



Anna Scaravella. Parco dell'ex convento dei cappuccini (scultura di Isao Sugiyama), Passignano sul Trasimeno, Perugia 2001-2004

adatta all'orografia del terreno. La prima si presenta come una presenza forte nel territorio ma legata al linguaggio rurale. La copertura in pietra è ben visibile, e il dialogo con il prato rendono quasi familiare un intervento apparentemente estraneo. Mentre con le sue biopiscine d'altro lato la Werner riesce con facilità a legarsi a qualunque territorio rispettandone la morfologia, la luce ed il colore, sino a rendere suggestivi i suoi interventi in

ogni ora del giorno e della notte. Anche nelle strutture storiche del quale è ricco il nostro paese qualcuno si cimenta a superare i vecchi stilemi.

Anna Scaravella nell'ex-convento dei Cappuccini a Passignano scompone la tradizionale simmetria con al centro la fontana o la cisterna e inserisce quattro triangoli - due di bosso e due d'acqua, per creare nuovi equilibri in perfetta simbiosi con la struttura del vecchio convento; inoltre colloca un nuovo polo asimmetrico: la scultura di Isao Sugugiyama. L'acqua esce dal chiostro e diventa elemento dominante della composizione e correndo lungo un prato con ai lati un frutteto va a concludersi in una vasca ai piedi di un bosco di lecci. Ancor più rigorosamente geometrico è il suo intervento a Villa Albera, (Salvitola, Cremona): una lunghissima vasca rettangolare attraversa il parco, dove l'elemento di trasgressione è il camminamento pedonale che incrocia. Qui la vasca domina il paesaggio, è l'unità di misura del paesaggio stesso, ne scandisce le distanze e le profondità. Alberi ed arbusti distribuiti con accortezza in questo parco fanno da sfondo ad una composizione dove la centralità rimane appannaggio di questo elemento d'acqua vagamente rinascimentale, alla ricerca della modernità e dell'attualità. Nella moderna tendenza consumistica i parchi d'acqua per il gioco ci rimandano spesso ad esperienze e soluzioni kitsch, ma possono anche diventare un'occasione colta, come nel **parco Oltremare di Riccione**, dove la mano sapiente di una paesaggista, Paola Muscari, ha reso i percorsi tra i giochi d'acqua e le piscine un'elegante occa-

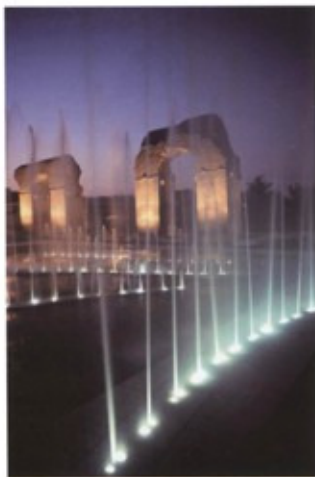
»»



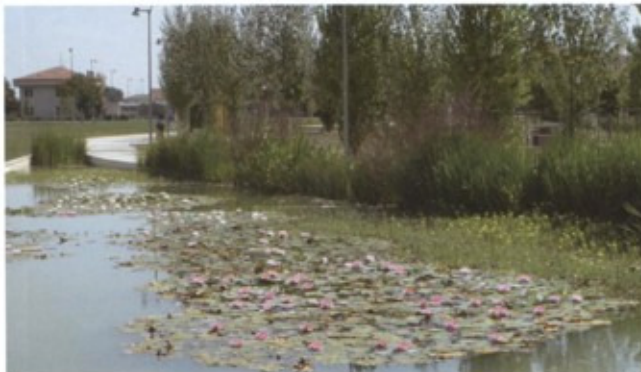
Biopiscina, progettista Anja Werner.

Piscina fuori terra in provincia di Piacenza. Paesaggista: Anja Werner





Acquedotto Alessandrino, Roma, Tor tre teste, progetto: Maria Cristina Tullio.



Parco Pegaso, Comune di Morrovalle (MC), paesaggista: Maria Cristina Tullio.



HASHI Passerella sui laghi dell'EUR, Roma, progetto: Franco Zagari (foto P. Ghirotti).

«I due sistemi, non devono opporsi l'un l'altro. La questione non è sapere quale rappresenti l'ultima moda, ma quale dei due può, a secondo i casi, conferire il massimo della pienezza alla vita. E ciò è suggerito dalle circostanze e dalle condizioni». *F.L. Olmsted*

sione per mettere in sintonia di-
slivelli del terreno, costruzioni di
servizio e strutture degli scivoli
con piante e acqua. Anche a Ol-
tremare l'acqua è declinata in
molteplici forme evocative del
percorso del fiume dalle monta-
gna al mare. Il rivolo d'acque da
cui nasce il grande fiume è mima-
to da un rivolo azzurro sulla pavi-
mentazione, poi attraversa monti
e pianure fino alla costa paludo-
sa, con la bella vasca dai passa-
ggi colorati e con profusione di
carici e tife, o con lo stagno delle
ninfee contornato da un giardino
paludoso di bambù e salici, fino
al mare rappresentato dalla gran-
de vasca del delfinario e dalla
fontana con guizzanti delfini in
bronzo.

L'intervento di Maria Cristina Tul-

lio con i suoi fantastici zampilli
aggiunge all'**acquedotto Alessan-
drino** già ricco di suggestioni sto-
riche dei tratti di particolare effi-
cacia. Recentemente si era trova-
to ad essere uno spazio vuoto
ampio, privato della sua identità,
spazio residuale di una urbanizza-
zione priva di qualità, sostanzial-
mente quadrato, delimitato dalle
quinte edilizie anonime, dove so-
pravviveva la maglia regolare del
tessuto urbano tipico di questa
"parte di città". La Tullio modula
il suo intervento usando una se-
rie di interventi qualificanti, stu-
diando pergole, campi gioco, illu-
minazione, pavimentazione, ecc.
ma di certo l'acqua è l'elemento
chiave grazie alla realizzazione di
uno spazio scenografico e ludico
davanti all'acquedotto. La stessa
paesaggista trovandosi in una si-
tuazione diversa cambia radical-
mente soluzione: il suo gesto di-
venta più controllato, si affida al-
la naturalità diffusa. Qui ha un
compito diverso che esprime e
realizza con chiarezza espositiva:
"La prima scelta operata, è stata
quella di proseguire con le alber-
ature la curva sinuosa degli edi-
fici in costruzione, armonizzando

»»

> ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO <

così le strutture edilizie con gli elementi volumetrici principali del parco, gli alberi.”

L'acqua può essere presente in vario modo negli interventi paesaggistici, talvolta invadente e dominante, talvolta discreta e limitata, come nell'isolato zampillo nella piazza centrale centrale progettata da Oneto nel suo Parco della Repubblica a Cislago che si pone come citazione discreta ma polarizzante dell'acqua. Posta a centro del sistema dei viali alberati disegnati volutamente secondo le partiture della croce di San Giorgio, ma soprattutto elemento caratterizzante la piazza centrale.

Vorrei concludere questa carrellata con un intervento atipico rispetto ai discorsi fatti sino ad ora che hanno posta la centralità dell'acqua nel giardino, nel paesaggio, nella struttura urbana mostrando una realizzazione curata da Franco Zagari, uno dei più brillanti maestri nella progettazione paesaggistica. Non si tratta né di una piscina, né di un laghetto ar-



Oltremare, Riccione.
Paesaggista: Paola Muscari

tificiale, né di un giardino ma di una passerella, cioè uno di quelle componenti che hanno reso il giardino un luogo peculiare.

La passerella qui chiamata "HASHI" è una nuova passerella pedonale posta sulla cascata centrale del Lago dell'Eur a Roma. Il nome significa "ponte" in giapponese, nel suo doppio senso di passaggio e limite. Secondo quel gusto raffinato di Zagari che ricerca nelle sue frequenti occasioni progettuali una risposta alla dimensione esistenziale del nostro

operare: passaggio e limite diventano motivo ispiratore ed anche una dedica: alla Passeggiata del Giappone. Vi era infatti una discontinuità del percorso in corrispondenza della cascata centrale, aggirabile solo con un lungo sentiero che obbligava ad entrare in profondità nel giardino, in una zona per il momento non aperta al pubblico se non per avvenimenti eccezionali.

Il materiale utilizzato si stacca dagli elementi che per anni hanno caratterizzato i giardini di Raffaele De Vico, a sottolineare che si tratta di un intervento recente senza false mimetizzazioni: pavimento è in doghe di legno esotico pregiato, le balaustre sono in rete inox per la parte che corre sulla cataratta, garantendo il massimo della trasparenza, i raccordi in corrispondenza delle rive sono in lamiera traforata per favorire attraverso i fori la crescita della vegetazione delle ripe.

Da queste citazioni è possibile percepire come anche nel nostro paese un ricco nucleo di progettisti della nuova generazione riesce a mettere la cultura paesaggistica italiana al passo con i tempi e a dare il suo contributo innovativo anche in un segmento molto specialistico come quello della presenza dell'acqua nel giardino. ■



Merano, 5° congresso internazionale delle biopiscine sala "Kursaal", Kurhaus (foto C. Trenchi).